

SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

Fede in volo

ACT

Ecco i nomi del nuovo Consiglio diocesano

Unione Femminile

Consigli di lettura sotto l'ombrellone

ACR

Le foto della festa dei bambini



Audaci e fieri della nostra Missione con iniziative nuove e ardite

Un tempo favorevole per volare in alto

di Davide De Lorenzi

Papa Francesco incontrando l'AC (a pagina 6 trovate parte del testo; la versione integrale è disponibile su azionecattolica.ch/act/?page_id=639) ha riassunto il nostro stile di vita personale ed ecclesiale: **“rimanere in Gesù, uscire e andare ai confini, vivere la gioia dell'appartenenza cristiana”**. Siamo davvero nelle fondamenta del cristianesimo, un'essenzialità che in questi anni è stata più volte richiamata dai nostri pastori, per essere portatori di luce, fede e speranza in un mondo dove più che mai conta essere sale e lievito, testimoni miti e autorevoli. Si percepisce come in generale la Chiesa stia vivendo una nuova stagione di rinnovamento e di apertura: siamo passati da momenti di chiusura, di sfiducia, di paura a un tempo in cui nulla appare precluso. Si è forse superato lo sterile scontro tra integralisti e progressisti, la paura di affrontare le sfide della modernità e delle nuove tecnologie, l'incapacità di parlare a una società in mutamento: il cambiamento non è passato da gesti eclatanti ma puntando sul dialogo e l'apertura, radicando tutto nell'**essenzialità del Vangelo** e nelle evidenti urgenze della pastorale odierna. Ci voleva un Papa dalle periferie per ritrovare una Chiesa al centro della sua missione, capace di iniziative nuove e ardite. Il gesto del Papa che scende dalla papamobile e si ferma in preghiera al muro costruito dagli israeliani è la metafora di un'azione che ci invita tutti a fermarci e a entrare nelle situazioni più intricate con la semplice presenza e la forza dirompente della preghiera. **Stiamo vivendo un tempo favorevole**, l'umanità nonostante guerre e problemi di varia natura è sempre più unita da relazioni e scambi, da una fratellanza che deve spingersi oltre le frontiere, da un desiderio di pace condiviso nonostante i potenti non la perseguano sempre. Un mondo più piccolo, villaggio globale di umanità che vive gomito a gomito. Urge cooperare per lo sviluppo, per l'ambiente, per la pace, per l'equa distribuzione delle risorse.

La nostra ACT ha vissuto l'**assemblea elettiva** rinnovando le responsabilità consapevoli di essere in prima linea al servizio di questa missione della Chiesa; un'AC che non ha paura di uscire e invitare, di proporre Dio ai ragazzi e ai giovani, di incontrare i separati o i divorziati. Dobbiamo essere sempre audaci e fieri della nostra presenza missionaria e – come ammonito dal Papa – non chiuderci ma aprirci: “tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa “in uscita”: sempre Chiesa in uscita”.



Quando la voglia di spalancare le “finestre” della vita si fa grande... I tre consigli per l'estate

di Isabel Indino

Papa Francesco alla GMG di Rio de Janeiro ha detto ai giovani di non guardare la vita dalla finestra ma di entrarci in pieno, come ha fatto Gesù. Il periodo estivo secondo me è un buon momento per chi questo tuffo a volte tanto difficile e pieno di dubbi l'ha rimandato da molto, per prendersi il tempo per cominciare a scaldarsi un po' le gambe e prendere la giusta rincorsa. Ma come farlo? Vi proponiamo qui tre consigli per l'estate, quindi tre attività da fare prima che le vacanze finiscano (chi l'ha detto che la lista dei buoni propositi si debba fare solo all'inizio dell'anno nuovo?). Se siete amanti delle liste delle “cose da fare” da spuntare pian piano ad obiettivo raggiunto, prendete carta e penna e iniziate a prendere appunti segnandovi le importanti “3C” dell'estate: camminare, condividere e cantare. Il primo consiglio è scegliervi una meta per una passeggiata, breve o lunga a piacere. Una di quelle escursioni che vi siete sempre ripromessi di fare ma che avete sempre rimandato. Prendetevi il tempo per farla, anche soli, per riscoprire quanto è spettacolare il mondo che spesso tanto criticiamo.

La seconda “C” racchiude la parola condividere: in queste vacanze è ora di dedicare del tempo a quella persona che avreste sempre voluto chiamare. Cosa organizzare? È semplice: incontratela e ditele “grazie”. Non c'è bisogno di spiegar perché. Stonati o meno, quest'estate dovete cantare! Scegliete una canzone e cantatela con tutte le vostre energie e racchiudete in questa melodia tutti i vostri pensieri. “Canta che ti passa” dicevano, noi invece preferiamo dire “canta che non ti passa” la voglia di sorridere. Tre attività semplici ma che tingeranno la vostra estate di nuovi colori e che vi faranno ricordare quante possibilità per stargli vicino ci ha dato Gesù! Fateci sapere com'è andata! ☺

DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo di mamma...eccomi al momento della Santa Cresima di uno dei miei figli. Questa occasione di festa ha suscitato in me una riflessione sul significato di accompagnare un figlio in una tappa nel cammino di fede.

Come mamma ogni esperienza della vita di mio figlio mi mette in gioco, mi interroga. Quando questo coinvolge la fede mi interroga sia come persona che come cristiana, ed è stimolante. Ogni ragazzo che si prepara a questo sacramento può viverlo o subirlo: se lo vive e prende coscienza del suo significato sarà in grado di continuare ad approfondire il suo cammino di fede. Se invece lo subisce, lo si rivedrà forse per un eventuale matrimonio in chiesa. Ma questo è un altro discorso...

L'immagine di mio figlio, oramai più alto di me, che risponde con decisione il suo “eccomi”, alla chiamata del suo nome, mi ha riportata indietro nel tempo al giorno del suo battesimo. Noi genitori abbiamo pronunciato il suo nome ed ora lui autonomamente risponde alla sua prima chiamata.

Una chiamata che lo ha poi portato a pronunciare la sua personale professione di fede, a confermare quella fede che noi genitori c'eravamo impegnati a custodire e testimoniare per lui. Ogni arrivo porta con sé un nuovo inizio! Ed è quello che auguro a lui e a tutti i ragazzi che hanno ricevuto questo sacramento. Non dimentichiamoci però di tenerli ancora un po' per mano questi ragazzi, perché non hanno bisogno solo di cibo per la crescita fisica: c'è la parte spirituale che va alimentata e tutti noi adulti cresimati, come Chiesa, abbiamo il dovere di favorirne la crescita!

P.





Un grande augurio al nuovo Consiglio Diocesano di ACT Diario di un nuovo inizio

di AC Gino

L'assemblea sta per iniziare. La sala è piuttosto gremita, le fedelissime dell'UFCT sempre presenti e in mezzo un bel gruppo di giovani. Fabrizio Forni si accomoda come presidente del giorno e tocca già al presidente uscente Dodo: *“Non mi piacciono i bilanci”* – dice, come se gli facesse strano iniziare la sua ultima relazione presidenziale. *“Voglio ripercorrere sei anni ricchi e stupendi, ricordando la nascita dell'ACR, il rilancio dell'UFCT e della Montanina, l'“esplosione” (in numero e in vitalità) dell'ACR, i cammini per separati e divorziati e della rete docenti, il rilancio Spighe, la festa del nostro 150°... Avrei voluto dire molte cose, molte emozioni vissute, molte difficoltà, molti sogni rimasti irrealizzati, ma mi sembrava importante riprendere quanto detto dal papa all'AC: di non cadere nelle tentazioni della chiusura, del fermarsi, dell'intimismo, della “serietà formale”... per essere fiduciosi e coraggiosi nella vita e nella testimonianza”*.

Poi tocca ai responsabili di settore tracciare un bilancio: Maria prende la parola e in quel momento arriva il vescovo Valerio, che si accomoda e ascolta. Ci porge il suo saluto ma soprattutto il suo pensiero. In mano una Bibbia di battaglia, quasi consumata, spremuta, testimone di una continua ricerca nella Parola. Ha un foglietto colorato con degli appunti, che adocchia raramente. Ci parla di diventare adulti nella fede, di essere pronti per un nutrimento adeguato; non è più tempo del latte ma di nutrimenti solidi. *“Oggi la gente vive per soddisfare i propri bisogni superficiali ma alla fine non costruisce nulla.”* È il tempo della maturità, di non cercare o pretendere la pappa pronta (inteso anche come cammino

ecclesiale) ma di essere protagonisti e assumersi le proprie responsabilità.

Si riprende con i bilanci. Luca parla dell'ACG. Basta sfogliare ogni mese *Spighe* per seguire le attività, gli incontri, i campi. Davvero un gran bel momento! È l'occasione per ringraziare i responsabili, gli animatori, l'assistente. Bel momento anche per l'ACR, e ce ne parla Rina, che lascia la responsabilità dopo aver lanciato con coraggio e determinazione il settore. Un'ACR in piena crescita che ora deve trovare nuove collaborazioni nel territorio, continuando il prezioso lavoro iniziato in questi anni. Ci sono molti sogni e molti progetti, e ora un gruppo di nuovi responsabili pronti a ripartire.

Siamo alla resa dei conti (in senso proprio), il segretario Tiziano dà i numeri (in senso proprio). Anche economicamente l'AC sta bene; e proprio mentre si parlava di cifre e conti ecco la gradita visita del vicario generale. Un grazie anche a don Storelli per questi anni di servizio e di sostegno concreto!

Alla pausa caffè, complice anche il meraviglioso scenario dell'atrio del centro San Giuseppe, si vive in un'atmosfera di luce e di amicizia. È bello vedere questi volti di impegno, fede e testimonianza. Al suono della campanella si rientra per concludere i lavori. È il momento dei ringraziamenti, per Maria Forni, Wilma Mottini, Isabel Indino e Rina Ceppi che lasciano le rispettive responsabilità, per Gaby Tomamichel e Davide De Lorenzi che lasciano la responsabilità nell'ufficio di coordinamento.

Dulcis in fundo l'assemblea deve eleggere i nuovi responsabili per il triennio 2014 – 2017 che formeranno il nuovo consiglio diocesano. Si tratta di una bella squadra, in buona parte rinnovata, che porterà avanti l'AC con un deciso impulso. L'assemblea approva con un forte applauso. Nelle prossime settimane il nuovo consiglio diocesano sarà convocato per eleggere il nuovo ufficio di coordinamento

(presidente, vicepresidente e segretario generale). In conclusione ancora qualche scambio che dà l'idea di un'AC viva e aperta con fiducia al futuro. Al termine ancora un momento conviviale. Poi pian piano il centro si svuota, ognuno ritorna a casa e ai propri impegni. Fa strano alla fine vederlo ora vuoto e chiudere la porta, come segno di una tappa che si chiude e di un'altra che entrerà, anzi, è già iniziata.

Membri del consiglio diocesano Azione cattolica ticinese 2014 – 2017

Settore ACR

Buzzi Linda - Zurigo
Del Pietro Matteo - Biasca
Lovisetto Alex - Gerra Piano
Robbiani Martina - Monte Carasso

Settore ACG

Bardelli Lia - Balerna
Bonato Emanuele - Stabio
Cetti Luca - Vira Gambarogno
Gregori Andrea - Gordola
Guglielmini Lorenzo - Giubiasco

Settore ACAF

Cherchi Maria Vittoria - Bellinzona
La Falce Flora - Bellinzona
La Falce Giuseppe - Bellinzona
Tomamichel Gabriella - Moghegno

Di diritto:

Per l'**Unione Femminile Cattolica Ticinese**:

Maffezzoli Corinne - Mendrisio

Per la **Lega Maestri e Maestre**:

Bianchi Augusto - Castel S. Pietro

Assistente generale: don Pio Camilotto - Minusio

Assistente famiglie: don Carmelo Andreatta - Locarno

Assistente giovani: don Rolando Leo - Bellinzona

C'è posta per Spighe

Egredi Signori, ho ricevuto con piacere il mensile *Spighe* di maggio nella nuova veste a colori, è motivo di gioia e di speranza che questo aggiornamento della stampa cattolica con il principio di Fede in Dio e di Amore fra i viventi abbia a diffondersi maggiormente. Leggo sempre il vostro impegno nell'Azione Cattolica che apprezzo, e vi auguro che possa espandersi sempre più.

Tuttavia, avendo partecipato in modo attivo nella Amministrazione della mia Parrocchia di Salorino per mezzo secolo, tenuto conto che è stato detto che i cristiani che partecipano oggi alle Funzioni religiose in Chiesa sono circa il 15% reputo urgente un rilancio del cristianesimo anche al rimanente 85%. Questo non per fare numero, ma per proporre la Legge del Salvatore Gesù a tutta la nostra popolazione ticinese in quanto è una legge base per una società civile che vuole vivere in buona armonia.

Quindi nella trasmissione "Strada Regina" della nostra televisione apportare una modifica, ed il primo dieci minuti trasmettere la sintesi delle Letture e del Vangelo della domenica, nel contesto di "portare il vangelo ad ogni creatura" che può essere udito in tutto il Cantone come proposta di vivere in buona armonia secondo una civiltà bimillenaria, oltre al mantenere viva la storia dall'anno liturgico del quale è lo specchio anche il nostro calendario civile. Il rimanente dieci minuti della trasmissione continuarlo come lo si fa già egregiamente.

Distinti saluti
Giacomo Gianolli



Questo spazio è dedicato
a voi lettori. Scriveteci a
spighe@azionecattolica.ch
o contattate il nostro
Segretariato (091 950 84 64).



Le parole di Papa Francesco all'udienza all'AC italiana Una Chiesa... in uscita!

Il Santo Padre Francesco ha incontrato l'Azione Cattolica Italiana il 3 maggio 2014 a conclusione dei lavori della 15^{ma} Assemblea Nazionale sul tema: *Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere* (Roma, 30 aprile - 3 maggio 2014). Pubblichiamo parte del discorso rivolto ai partecipanti.

Cari amici dell'Azione Cattolica,

(...) Il tema della vostra Assemblea, "Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere", si inserisce bene nel tempo pasquale, che è un tempo di gioia. (...) Nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. È il paradigma dell'Azione Cattolica: il paradigma missionario. Questa è la scelta che oggi fa l'Azione Cattolica. Anzitutto le parrocchie, specialmente quelle segnate da stanchezza e chiusure – e ce ne sono tante. Parrocchie stanche, parrocchie chiuse... ce ne sono! (...) Queste parrocchie hanno bisogno del vostro entusiasmo apostolico, della vostra piena disponibilità e del vostro servizio creativo. Si tratta di assumere il dinamismo missionario per arrivare a tutti, privilegiando chi si sente lontano e le fasce più deboli e dimenticate della popolazione. Si tratta di aprire le porte e lasciare che Gesù possa andare fuori. Tante volte abbiamo Gesù chiuso nelle parrocchie con noi, e noi non usciamo fuori e non lasciamo uscire fuori Lui! Aprire le porte perché Lui vada, almeno Lui! Si tratta di una Chiesa "in uscita": sempre Chiesa in uscita. Questo stile di evangelizzazione, animato da forte passio-

ne per la vita della gente, è particolarmente adatto all'Azione Cattolica, formata dal laicato diocesano che vive in stretta corresponsabilità con i Pastori. (...) Ho pensato di consegnarvi tre verbi che possono costituire per tutti voi una traccia di cammino. Il primo è: **rimanere**. Ma non rimanere chiusi, no (...). Rimanere *con* Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui. (...). Secondo verbo: **andare**. Mai un'Azione Cattolica ferma, per favore! Non fermarsi: andare! Andare per le strade delle vostre città e dei vostri Paesi, e annunciare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ve lo ha fatto conoscere, e per questo la vostra vita è cambiata: si può vivere da fratelli, portando dentro una speranza che non delude. (...). E infine, **gioire**. Gioire ed esultare sempre nel Signore! Essere persone che cantano la vita, che cantano la fede. Questo è importante: non solo recitare il Credo, recitare la fede, conoscere la fede ma cantare la fede! (...). Gioire perché il Signore vi ha chiamato ad essere corresponsabili della missione della sua Chiesa. Gioire perché in questo cammino non siete soli: c'è il Signore che vi accompagna, ci sono i vostri Vescovi e sacerdoti che vi sostengono, ci sono le vostre comunità parrocchiali, le vostre comunità diocesane con cui condividere il cammino. Non siete soli!

Con questi tre atteggiamenti, (...) potrete portare avanti la vostra vocazione, ed evitare la tentazione della "quiete", che non ha niente a che fare con il rimanere in Gesù. (...)

Per leggere il testo integrale vai su:
www.azionecattolica.ch/act/?page_id=639!

Alcuni divertenti giochi per passare un'estate con Gesù C'è profumo di vacanza!

*Cari Bambini,
finalmente è arrivata l'estate!*

Molti di voi, quando riceveranno queste righe, si staranno divertendo un mondo al campo estivo ACR. Altri saranno al mare, in montagna, dai nonni, dagli zii, altri ancora si staranno godendo le vacanze con la famiglia a casa, tra un salto in piscina, al lago, al parco giochi o in giardino, sotto una bella tenda d'indiani costruita magari con vecchie lenzuola.

Vi do qualche idea per trascorrere il tempo in allegra compagnia, magari durante una giornata di pioggia o se non saprete cosa fare; sì, perché ogni tanto il gran caldo estivo manda in letargo la fantasia, allora ci vuole un buon rimedio per risvegliarla!

Andiamo a pescare!



Materiale:

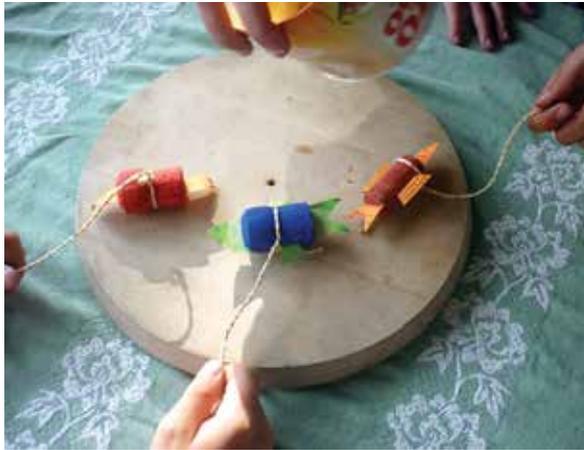
- per ogni giocatore un tappo di sughero
- un pezzo di cartone, ev. cartoncino colorato
- colori acrilici o a tempera
- pennarelli
- forbici
- coltello
- colla universale
- spago
- un bicchiere di plastica, meglio un barattolo dell'Orzobimbo (è bello grande)

Si fa così:

- Pitturate i tappi di sughero a vostro piacimento.
- Se non avete scelto un cartoncino colorato dipingete il cartone di un bel colore e tagliate da questo le teste e le code dei pesciolini. Se volete potete anche aggiungere le pinne. Poi dipingete le bocche, gli occhi e le squame con i pennarelli.
- Con un coltello (attenzione a non tagliarvi le dita! Magari un adulto vi aiuta un po') praticate un taglio di ca. 5 mm sulle due parti piatte dei tappi per incastrare la testa e la coda dei pesci. Fate altrettanto per le pinne. Ogni pesce ha un "guinzaglio" lungo ca. 50 – 80 cm. Legate lo spago attorno alla pancia dei pesci con un bel nodo.

Regole del gioco:

Si può giocare in tre, quattro o più persone. Ogni giocatore tiene un pesce. Un giocatore fa il pescatore e tiene in mano il bicchiere. I pesci vengono disposti vicini al centro del tavolo. Se volete potete anche pitturare un cartone di blu e usarlo a mo' di laghetto. Il pescatore gira con il bicchiere sopra i pesci dicendo:



Pesco pesco nel laghetto

Pesco un pesce e prendo ... te!

Alla parola "te" il bicchiere scatta. Tutti i giocatori devono cercare di ritirare immediatamente il loro pesciolino. Chi è stato catturato viene eliminato. Ma anche chi ritira il pesce prima del tempo, cioè prima che il pescatore abbia detto "te!" deve uscire dal gioco. Si continua fino a quando sono stati pescati tutti i pesci tranne uno. L'ultimo pesce diventa il pescatore nel prossimo giro. E ora... buona pesca!

Cari Bambini, vi auguro una felice estate piena di allegria, di esperienze belle e amicizie nuove e vi lascio con un gioco di parole crociate facile facile. Vi troverete nascosto il grande Amico da non dimenticare mai nelle vostre giornate di svago. Tenetelo sempre vicino e ricordatevi di parlargli ogni giorno e di ascoltarlo, soprattutto la domenica! Chi sarà mai? Cercatelo! Ha tre lettere...

Un saluto pieno di sole!

Rina



Un campo ACR da gustare fino in fondo

Ormai ci siamo, l'estate è arrivata e la valigia è pronta per partire in vacanza, vero? Anche gli animatori del mitico campo ACR, giunto alla seconda edizione, sono partiti pronti e entusiasti di vivere due settimane di amicizia, fede e divertimento. Da mesi ormai erano all'opera per trasformare la casa Cristallina di Campo Blenio in un rinomato albergo di lusso: le camere tutte arredate e l'ambientazione è stata realizzata tutta in stile parigino. Ebbene sì, perché quest'anno ce ne stiamo tutti all'ombra della Tour Eiffel insieme a Rémy, un simpatico topolino che ci accompagna nel nostro viaggio. Lui non è un topo come gli altri: è speciale perché oltre a insegnarci a cucinare, ci aiuta a capire quali sono i valori veramente importanti nella vita: la fiducia nei compagni, la collaborazione, l'aiuto reciproco, l'impegno a favore di un piccolo progetto, ricordandoci che le cose semplici sono le più belle.

E allora via, partiamo insieme in questa bella avventura fatta di piatti succulenti, buona musica e tanto altro ancora. I fornelli sono accesi e per le strade si sente il profumo genuino della Ratatouille... non perdetevi il prossimo numero di *Spighe* per vedere foto e resoconti di questo grande banchetto!

Il primo maggio è... Luce e Sale!

Sei personaggi speciali sono stati chiamati a parlare sul grande palco della festa dei bambini del primo maggio sul tema "Siamo Luce e Sale". Piccoli e grandi sono giunti al Mercato Coperto di Giubiasco per scoprire meglio come essere Luce e Sale nel mondo, come lo sono stati Giovanni Paolo II, Chiara Luce, Don Bosco, Madre Teresa di Calcutta, San Domenico Savio e Santa Chiara d'Assisi. Chi meglio di questi sei meravigliosi personaggi poteva infatti illustrare il motto di questo primo maggio? Per fortuna che don Rolando ha ricevuto un telegramma dal Cielo, così questi Santi hanno potuto partecipare all'incontro e raccontare ai bambini qualche episodio particolare della loro vita. Con le loro parole, hanno portato delle testimonianze di fratellanza, aiuto reciproco e attenzione verso il prossimo. Ogni personaggio ha lasciato ai ragazzi una frase in ricor-

do delle sue azioni. I giovani partecipanti hanno ritrovato questi sei "consigli" nei giochi, lavoretti e attività ricreative del pomeriggio.

"Cosa state preparando in questa postazione?" ho domandato incuriosita ad Anna, giovane partecipante della Parrocchia di Gordola. "Stiamo decorando una lanterna da regalare al Vescovo Valerio, così la nostra luce gli sarà sempre vicina". Un pensiero che il Vescovo, passato a Giubiasco per un saluto, ha apprezzato molto. Come i bambini sembrano aver apprezzato avvolgerlo (o più che altro travolgerlo) in un grande abbraccio.

Staccate le pagine centrali di *Spighe* e appendetele nella vostra cameretta per ricordare per sempre questa fantastica giornata! Bambini ci vediamo l'anno prossimo!

Martina Robbiani



È da ben 50 anni che la parrocchia di Arbedo partecipa alla festa del 1° Maggio. Tutti gli anni Gabriella Franchi porta un folto gruppo di bambini al festoso appuntamento e ogni anno i bambini rientrano a casa carichi di allegria e soddisfazione. Grazie Gabriella, alla parrocchia di Arbedo e alle altre fedelissime per la vostra fedeltà all'incontro del 1° Maggio. Siete davvero Luce e Sale!

Arrivederci all'anno prossimo e voi bambini, ora che c'è l'ACR: iscrivetevi all'associazione! Insieme faremo grandi cose... con Gesù!

RAGAZZI







Un piccolo assaggio del campo estivo ACG..i dettagli nel prossimo numero! Testimoniare la fede..cosa vuol dire?

di Lia Bardelli

L'affiatatissimo team di responsabili e animatori, sempre accompagnati dal nostro assistente don Rolando, ha lavorato da mesi ad un campo che in questo 2014 vuole puntare davvero in alto! Sì, perché se dal lato strettamente pratico segnaliamo delle cifre da record, tanto che neppure la grande casa Montanina basta ad ospitare tutti i 110 (!!!) partecipanti, anche dal lato dei contenuti la sfida era tutt'altro che scontata. Infatti cogliendo il suggerimento che ci è giunto dall'associazione *Aiuto alla Chiesa che soffre*, abbiamo deciso di strutturare il "fil rouge" sulla storia della vita di un martire

contemporaneo. Questa verrà proposta in modo da far conoscere ai ragazzi il personaggio giorno per giorno, scoprendo solo alla fine del campo la sua vera identità, in modo da non rimanere legati solo ed unicamente alla storia di questo (straordinario) uomo, ma di poter anche allargare la panoramica sui 200 milioni di cristiani che ancora oggi sono perseguitati nel mondo.

Leggete il prossimo numero di *Spighe* per il resoconto completo!!

L'Angolo dell'Assistente

Cosa vuol dire credere? Cosa significa essere cristiani? Cosa fa il cristiano di diverso rispetto agli altri? Tu cosa sei pronto a fare o a dire per spiegare a qualcuno che non ti conosce che sei cristiano credente?

Sono questi gli interrogativi che si affrontano al campo estivo ACG. E indirettamente si discutono anche con i giovani animatori, in cammino pure loro, come spesso amano definirsi nelle interviste rilasciate sulla nostra rivista. È sempre un momento prezioso questo periodo vissuto con loro in montagna, in quanto risvegli in loro il desiderio di ascoltarsi, di rispettarsi, di volersi bene, di credere e di cantare la fede. L'estate è tempo di scoperta, di novità, di relazioni nuove, di risveglio! Queste due settimane che proponiamo rimangono nel cuore dei ragazzi tutta l'estate che segue se non addirittura tutto l'anno, o fino al campo natalizio. Di testimonianza fino all'effusione del sangue, ossia di martirio, si parla con loro, ricostruendo la storia di un martire dei nostri giorni, di qualcuno che ancora nei primi anni del nuovo millennio, di fronte a tanta indifferenza quando si parla di religione e di fede, è perseguitato e ucciso. Com'è possibile perdere la vita, rischiare la vita, addirittura donarla per non rinnegare Dio? Dev'esserci una forza e una fede straordinaria, che alle nostre latitudini può far scuola, può interpellarti, potrà far riflettere i ragazzi ed i giovani, potrà risvegliarci tutti!

don Rolando Leo



Un pellegrinaggio che lascia segni indelebili in grandi e piccoli A Taizé per riscoprirsi

Taizé è... intensa presenza di Dio.

Dopo parecchi chilometri ed ore di viaggio, si inizia a percepire un vago disorientamento. Arrivati nel villaggio questo sentimento svanisce di fronte alla calorosa accoglienza. Quando ci siamo resi conto che le preghiere erano tre al giorno, ci è sembrato eccessivo; ma già dopo la prima, notando la forte vicinanza ed intensa presenza di Dio, ci è parso ideale anche per dare un ritmo alle giornate. Condividere le proprie esperienze con persone da tutto il Mondo, che quindi hanno una forte apertura di mente e di spirito, ha rafforzato i sensi di comunità e solidarietà, facendoci notare che in fondo parliamo tutti la stessa lingua. **Claire (17) e Ambra (16)**

Taizé è... semplicità

Silenzio, preghiera, testimonianza, speranza, sogni, miracoli. È una semplice comunità, ma in realtà è molto di più... non si può descrivere quello che si prova in questo piccolo paese... queste emozioni sono troppo grandi. L'unica cosa che posso dire è che se preghi e spera in qualcosa, quella cosa accade, come un miracolo. Taizé è come un Paradiso Terrestre. Questi quattro giorni sono stati come vivere in un mondo parallelo, senza corrente, senza telefoni e distrazioni varie. Lì il centro e la presenza fissa era Dio e questo ci bastava. **Stefania (21)**

Taizé è... libertà

Per me Taizé è il miglior posto dove sono stata. Lì nessuno ti può criticare per come sei: se hai i capelli colorati, se hai mille piercing... Puoi dire i tuoi problemi e gli altri ti danno una mano. Io ho voluto an-

dare a Taizé perché avevo voglia di conoscere nuova gente e parlarci, e soprattutto ci sono andata per stare di più con Dio di quello che sono già. Quando non avevo voglia di fare niente andavo in chiesa a pregare o chiedere grazie a Dio e a quelle persone che Lui mi ha fatto incontrare. Lì mi sentivo libera, ma libera con Dio. Per questi giorni a Taizé mi sentivo uguale agli altri, nessuno mi escludeva in nessuna attività. Durante le preghiere ho chiesto a Dio di farmi sentire uguale anche a Lugano e non essere esclusa certe volte. **Silvia (13)**

Taizé è... grazia

Ringrazio il Signore perché è stato per me una grande e bellissima esperienza nella mia vita di esser stato a Taizé. Il silenzio e la preghiera sono stati i miei punti di riferimento. Grazie mille don Rolando per quest'occasione e Dio vi benedica. **Hornice (18)**



TAIZÉ
DUE GIORNI
2 GIORNI SONO POCO, PERÒ MI HA COPIATO LA FELICITÀ DEI RAGAZZI SUONERCI, CANTARE E DUCHI. MI HA DIVERITO LE PRIME NOTTE IN TENDA, ROTTO LA PIGIOLA, CON PIÙ PAZI. PRIMA DI PARTIRE PENSAVO CHE IL GIORNO NON ERA BUONO, QUINDI NON AVREI MANGIATO PER 2 GIORNI, MA QUANDO HO FATTO PER LA PRIMA VOLTA COMA, ERA QUASI BUONO CHE VOLEVO IL BIS. MI DEBBA ANDARE PER ASPETTARE CON TANTA VOLONTÀ LA PROSSIMA SETTIMANA A TAIZÉ.

Christian (11)

Intervista a Luca e Andrea, presenti all'assemblea nazionale dell'AC italiana Un'Azione Cattolica aperta al mondo

Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere!”. È questo il motto (che funge anche da augurio) della XV assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana che ha avuto luogo a Roma nei giorni 2, 3 e 4 maggio 2014. Tre giorni vissuti all'insegna dell'Ascolto della Parola e degli incontri dedicati alla creazione delle nuove linee guida dell'associazione per il futuro Triennio. Luca Cetti e Andrea Gregori, due nostri giovani, hanno avuto l'occasione di poter partecipare, in qualità di osservatori e delegati del FIAC, alle varie fasi dell'assemblea nazionale e all'incontro che il Santo Padre ha avuto con i vari organi dell'Azione Cattolica Italiana. Luca, come siete stati accolti una volta arrivati a Roma?

“È stato Franco Miano, presidente uscente della Azione Cattolica Italiana, a fare gli onori di casa e ad accoglierci al nostro arrivo nella città eterna. Sono rimasto davvero senza parole dall'accoglienza che gli amici dell'AC Italiana ci hanno dimostrato. Il nostro viaggio a Roma è stata anche l'occasione per ritrovare due amici dell'Azione Cattolica Ticinese, già presenti ai festeggiamenti per il nostro 150esimo: Emilio Inzaurraga (presidente dell'AC Argentina) e Halina Szidélko, (presidente nazionale AC Polonia)”.

Andrea, come vi siete trovati in un contesto così diverso (numericamente parlando) rispetto al nostro?

“L'assemblea era composta da circa 650 persone, provenienti da tutte le diocesi d'Italia. È stato molto interessante capire come, nonostante viviamo in molte realtà diverse, condividiamo tutti gli stessi progetti e siamo confrontati con problematiche molto simili. Inoltre abbiamo avuto l'occasione per conoscere meglio gli amici della Diocesi di Como con i quali si è

parlato anche di un possibile gemellaggio futuro...”.
Il momento “forte” dell'assemblea è stato sicuramente l'incontro con Papa Francesco...Luca, come l'hai vissuto?

“Il discorso del Santo Padre è stato sicuramente molto emozionante e mi ha toccato nel profondo. Lo riprenderemo sicuramente nelle prossime attività con i nostri animatori, in quanto offre molti spunti di riflessione... È stata poi una bella occasione poterlo incontrare personalmente e portargli i saluti da tutta la Diocesi di Lugano. È sicuramente un giorno che non dimenticherò tanto facilmente”.

In conclusione, qual è l'aspetto che ti ha più colpito Andrea? Cosa hai cercato di “portare con te” da Roma?

Il fatto di mobilitarsi ad essere un'Azione Cattolica “en salida”, in uscita, aperta al mondo! Di impegnarsi ad essere persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere!”



In dialogo con Dio per superare ogni difficoltà

Etty Hillesum : una luce nelle tenebre

di Beatrice Brenni

Dopo essere stata il “cuore pensante della baracca” a Westerbork, dove si protegge dal male rinforzando il suo spazio interiore, per poterlo donare, luminoso, a chi incontra, Etty Hillesum sale sul treno per Auschwitz: dalla fessura del vagone sigillato lascia cadere l’ultima cartolina: ...“siamo partiti cantando...”. La vita e il cammino di Etty Hillesum sono stati oggetto della conferenza della professoressa Maria Giuseppina Scanziani, organizzata lo scorso mese di maggio a Lugano. Un incontro che per alcune (alcuni) tra noi è stata una rivelazione.

Etty Hillesum nasce il 15 gennaio 1914 a Middelburg, in Olanda, in una famiglia ebrea borghese. Studia ad Amsterdam, si laurea in giurisprudenza poi si iscrive alla facoltà di lingue slave. Abita con altre persone presso Han Wegerif, un vedovo che vive con il figlio, contribuendo alla conduzione della casa. Sotto l’aspetto vivace e spontaneo, Etty è profondamente infelice: in preda a sibranti malesseri fisici scopre che questi sono in relazione con tensioni di ordine spirituale.

Nel febbraio 1941 conosce Julius Spier, allievo di Jung, iniziatore della psicochirologia dalla personalità carismatica, che Etty definisce “l’ostetrico della mia anima”. Spier l’aiuta anche a conoscere la Bibbia, le insegna a pregare, le fa conoscere S. Agostino e la invita a tenere un *Diario*, che diventerà la sua testimonianza spirituale. Questo *Diario* (che aveva colpito anche il Cardinale C.M. Martini) è un cammino caratterizzato da una crescente conoscenza di Dio che Etty sempre più percepisce dentro di lei e al quale si rivolge con un “tu”, avviando un dialogo che non la allontana dalla realtà ma l’aiuta all’azione quotidiana, in tempi terribili, con la persecuzione nazista che avanza: *“Una cosa, però, mi è sempre più chiara: che tu non ci puoi aiutare, ma siamo noi che*

dobbiamo aiutare te e facendo questo, alla fine, aiutiamo noi stessi”.

Nell’estate del 1942 Etty lavora per il Consiglio Ebraico di Amsterdam e quasi subito chiede il trasferimento a Westerbork, il campo di “smistamento” dove gli ebrei olandesi vengono “ammassati” per essere deportati “verso est”. Di questo ultimo periodo sono le sue *Lettere*, testimonianze di vita nel campo: *“Dalle quattro alle nove ho arrancato su e giù con bambini piccoli che piangevano e ho portato i bagagli a donne esauste. Era un lavoro duro e straziava il cuore. Donne con bambini piccoli, 1600 in tutto (altri 1600 arrivano stanotte)...”* Il 7 settembre 1943 segna la data della sua deportazione: Etty muore ad Auschwitz il 30 novembre 1943 *«...Non si tratta di conservare questa vita a ogni costo, ma di come la si conserva. Se noi non sapremo offrire al mondo impoverito nient’altro che i nostri corpi salvati a ogni costo e non un nuovo senso delle cose attinto dai pozzi più profondi della nostra miseria e disperazione, allora non basterà!*



Sitografia:

<http://www.retesicomoro.it/Objects/Pagina.asp?ID=4956>

http://www.geagea.com/22indi/22_04.htm

<http://www.ettyhillesum.it/>

Bibliografia:

Etty Hillesum, *Diario*, 1941-1943, Adelphi 2011

Etty Hillesum, *Lettere*, 1942-1943, Adelphi 2009



Storie intrecciate di donne in un film intenso ed espressivo Invito al cinema con...Pawel Pawlikowski

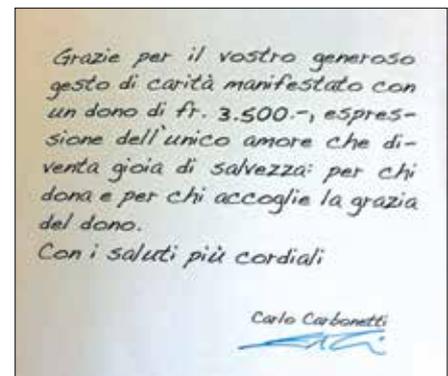
di Corinne Zaugg

Ci sono film che ti avvolgono con i loro effetti speciali e le spire delle loro trame intricate e complesse. Non è il caso di “*Ida*”: terzo film del regista polacco Pawel Pawlikowski. “*Ida*” ti cattura per l’intensità espressiva delle due donne di cui narra la vicenda e i lunghi silenzi dove a parlare sono unicamente le immagini in bianco-nero. Alle volte lente, immobili come fotografie: di una bellezza assoluta. La storia, in una Polonia innevata dell’inizio degli anni ’60, ci viene narrata attraverso lo sguardo di Anna, la protagonista. Anna è una giovane novizia che prima di prendere i voti viene invitata dalla superiora del convento, ad incontrare la sua unica parente: una zia mai prima conosciuta. Anna è riluttante, ma alla fine lascia le mura del convento che l’hanno custodita sin da bambina, iniziando un viaggio che nel breve volgere di qualche giorno butterà per aria

la sua vita, sin dalle fondamenta. Immediatamente, infatti, la zia le rivela che lei non è Anna bensì “*Ida*”, una ragazza ebrea, l’unica della sua famiglia ad essersi salvata dalla persecuzione. Ma non solo per la fragile Anna-Ida il viaggio intrapreso sarà traumatico: per Wanda, la zia magistrato del partito comunista, donna matura apparentemente forte e spregiudicata, l’incontro con Ida e con il passato di cui lei è involontaria portatrice, sarà ancora più gravido di conseguenze. Anna-Ida rimarrà sola: indosserà gli abiti della zia, le sue scarpe dai tacchi alti, il vestito di seta e vivrà un rapporto d’amore con un giovane musicista jazz pronto ad offrirle un futuro in comune. E alla fine, di quella lunga-breve notte, sceglierà se essere Anna, una giovane donna ebrea sopravvissuta all’olocausto o diventare suor Ida, come voleva fare, prima che la sua vera identità, le fosse stata svelata.

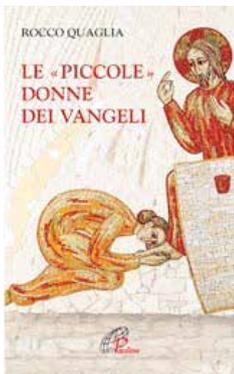
Elisabethenwerk

L’**Elisabethenwerk**, il fondo di solidarietà del Frauenbund (Dalle donne per le donne) della Svizzera, ringrazia l’Azione Cattolica-Unione Femminile per la colletta partita dalle pagine di *Spighe*. La generosità di voi tutti ci ha permesso di devolvere **1’800 franchi** destinati a sostenere la formazione di 49 mila donne della “casta delle pescatrici” (a loro spetta principalmente il compito di portare il pescato al mercato per un guadagno miserrimo) perché possano costituirsi in gruppi di mutuo aiuto e sostegno per accedere al microcredito e mettere in piedi piccole aziende che permettano loro di mandare a scuola i figli, pagare debiti e avere accesso alla sanità, in caso di bisogno. Altri 1800 franchi sono stati versati a favore dell’associazione Les Rebecas, in Burundi, che opera nel campo sanitario e in quello della formazione a favore di bambini sordomuti. Dalla Conferenza Missionaria della Svizzera italiana riceviamo e pubblichiamo:



Consigli di lettura sotto l'ombrellone o all'ombra di un abete E in estate..volta pagina

di Corinne Zaugg



Le “piccole” donne dei Vangeli, Rocco Quaglia (Ed. Paoline, Euro 13, pp. 230)

Si tratta di un libro piccolo, se vogliamo parlare delle sue dimensioni: tale da entrare in ogni tasca, in ogni valigia. Narra storie piccole che hanno per protagoniste piccole donne di cui la Storia con la S maiuscola non ha conservato neppure il nome proprio, ma le cui vite hanno ai nostri occhi un valore particolare perché i loro passi, si sono per un attimo incontrati con quelli di Gesù. Si tratta della “suocera di Pietro”, “della vedova di Nain”, della “peccatrice”, delle “donne del Calvario”. Piccole donne con piccole vite che per un attimo irrompono in un racconto che sembra non appartenere loro. In una vicenda più grande di loro. Lasciandovi però il segno: “insegnando senza dottrina, ispirando senza avere autorità, lasciando una traccia nei secoli, pur non avendo neppure un nome”.



Le ribelli di Dio, Adriana Valerio (Feltrinelli editore, Euro 19, pp. 171)

Vi ricordate le ventitré donne uditrici del Concilio Vaticano II che Adriana Valerio è venuta a presentarci a Lugano? Con questo suo nuovo volume, questa volta, la teologa di Napoli ci presenta una rilettura delle donne della Bibbia: Eva, Sara, Rebecca, Rachele, Lia, Rut... un lungo elenco di donne che attraverso i secoli sono sempre state lette attraverso un'ottica antropocentrica, patriarcale, maschile. Adriana Valerio ora le rilegge con occhio di donna, di teologa donna, restituendo loro il ruolo e il peso che ebbero, all'interno della storia della salvezza. Si tratta di una vera e propria rilettura che non mancherà di farvi venir voglia di riprendere in mano la Bibbia e rileggerne alcuni passi.



Edith Stein, La donna (Città Nuova, Euro 10,50, pp. 304)

Può una donna nata a fine '800, una religiosa dell'ordine delle Carmelitane scalze insegnarci ancora qualcosa su quello che le donne sono? Può se quella donna si chiama Edith Stein. Il volume “La donna” non è di immediata lettura e propone otto conferenze in cui la filosofa ebrea riflette a partire dalle Scritture sulla donna, arrivando a mettere a fuoco quello che secondo lei è la sua triplice vocazione: ovvero quella *comune* ad ogni essere umano, quella del tutto *individuale* della singola persona, e quella *specificata* della donna. Riconoscendo queste tre vocazioni, secondo la Stein si stabilisce “*un equilibrio ed un'armonia perfetta tra tutto ciò che una donna è per natura e tutto ciò che può essere per scelta.*” Un punto di vista interessante che ancora oggi può aiutarci a riflettere su quella che è la nostra personale vocazione, in questo nostro complicato XXI secolo.



Tempo per il bilancio dell'anno pastorale In equilibrio tra fine e inizio

di Carlo Vassalli

Il mese che stiamo vivendo è tempo di bilancio. A conclusione di un anno pastorale -laici, sacerdoti, o religiosi- dovrebbero ripercorrere il cammino fatto nei 300 giorni precedenti per vedere gli ostacoli, le buche sulla strada, i guadi, gli sbandamenti e, per fortuna, anche i tratti andati bene, lisci, senza incidenti o errori.

Il problema, forse, non è tanto il viaggio che facciamo, ma come lo facciamo. Infatti, vivere un anno pastorale in comunità (che sia in parrocchia, in un gruppo o in seminario) non è garanzia che si arrivi alla meta. Ma come, calcoliamo l'itinerario, misuriamo i tempi, facciamo i nostri calcoli e programmi e poi? Non arriviamo dove vogliamo? Nemmeno con il peggior GPS ci perdiamo...e qui invece -addirittura- possiamo avere una meta completamente diversa. Questo è il meraviglioso disegno di Dio, che gioca tra libertà e carità.

Fare il bilancio di un anno pastorale, non è fare la lista della spesa e vedere cosa c'è e cosa non c'è per poi rimediare. Fare questo bilancio vuol dire coltivare la propria fede *in itinere* (in cammino), vuol dire accettare il Disegno di Dio che è più grande dei nostri programmi, quindi accettare le piccole e grandi sfide di ogni giorno come passi di questo nostro cammino, non annuale, non di una vita, ma oltre la vita, cioè nell'Amore di Cristo. E allora tutto diventa più semplice? No. Rischiamo di cadere nel relativismo, di pensare che tutto vada bene anche se non va bene. Il nostro atteggiamento dovrebbe essere il contrario. Dobbiamo accettare, affidarci, ma non rassegnarci

come in una "caduta libera". Dobbiamo essere capaci di aggrapparci alle scelte, di affidarci alla preghiera, di ascoltare le persone "più grandi" (genitori, padre spirituale, amici, formatori, sacerdoti...), discernere continuamente per scegliere la strada giusta.

È in questa strada che troviamo le indicazioni per la nostra vocazione. Vocazione di laici o consacrati, di giovani e adulti impegnati nella Chiesa o futuri sacerdoti. Il seminario è proprio questo: un cammino continuo, un ascoltare la vocazione (chiamata) che Dio ci indica e capire se la strada del presbitero è quella giusta. Alcuni pensano che entrare in seminario voglia dire diventare prete, come fare un calcolo matematico ($2+2=4$); non è così! Già, la strada che ti porta in seminario non è uguale, lineare, unica. È una strada personale, che con l'Amore di Dio è tracciata poco avanti ai nostri passi e che, purtroppo, non sempre siamo in grado di seguire.

Ma cosa c'entra questo con l'estate? Se maggio-giugno sono i mesi del bilancio, i mesi prima di settembre sono quelli tranquilli e impegnativi allo stesso tempo. Tranquilli perché escono dalla routine dell'anno scolastico o pastorale, ma impegnativi perché è tempo di prepararsi ad un altro viaggio, sempre diverso, sempre unico, sempre con Cristo che ti indica la strada. Ti accompagna con la tua libertà, potresti forse sbandare, ma attraverso la capacità di Amare il prossimo in modo gratuito e unico e di affidarci a Cristo, riusciremo ad arrivare alla meta pensata per noi. Buon cammino...estivo e non solo!



La credibilità di Nuovo e Antico testamento

Il Nuovo Testamento: Parola che ci parla e converte

di Sandro Vitalini

*Caro Don Sandro,
la Sacra Scrittura è vera?*

Interpreto così la domanda: la Bibbia è affidabile, è credibile?

Per ciò che riguarda l'Antico Testamento bisogna riconoscere che miti e leggende la fanno da padroni. I dati storici sicuri sono scarsi. Il piccolo popolo di Israele inventa storie epiche gloriose per rifarsi idealmente della sua piccolezza, dell'oppressione che subisce dagli altri popoli. Alcuni miti, come quello della creazione, di un pupazzo argilloso o del diluvio, vengono da tradizioni molto antiche. Altri miti (come il passaggio a piedi asciutti del mar Rosso o la presa di Gerico) sono costruiti da un popolo che vuole gioire della sua forza riportata a un passato che mai esistette. Tutti i popoli (anche il nostro) elaborano ricordi passati gloriosi per celebrare le loro origini. La parola dei profeti richiama però il popolo alla sua vocazione di custode della Parola di Dio. L'Antico Testamento è la narrazione della vita di un popolo attraversato dalla Parola di Dio, sua luce e guida. Il testo dell'Antico Testamento è stato stesso a secoli di distanza dai fatti veri o presunti e si deve ammettere che Israele riconosce il suo Signore quando osserva le "dieci parole" e rivela nella sua vita che il Signore è il Santo.

Il Nuovo Testamento è una persona che è la Parola. Tutto viene scritto nell'arco di una cinquantina d'anni e si incentra sul Signore Gesù. Gesù, il Signore, invita Israele, ma anche gli altri popoli, a con-

vertirsi all'amore, che è la vita stessa di Dio Padre e Figlio e Spirito Santo.

La comunità di coloro che vivono la Parola è la Chiesa, che prolunga nel mondo la missione di Gesù Signore. Mentre il Nuovo Testamento ci mostra una storicità sbalorditiva delle fonti (che risalgono agli eventi), l'Antico Testamento va letto con forte senso critico e non può essere preso alla lettera.

Dobbiamo dare la massima importanza al Nuovo Testamento, coscienti che è la stessa Parola che ci parla e converte. Impressiona l'omogeneità del Nuovo Testamento. Pur con autori e tempi diversi, il messaggio liberatore di Gesù è veicolato in modo così unitario da impressionare. Il Nuovo Testamento ci presenta il Cristo vivo e operante in noi oggi. È il libro più straordinario che sia mai stato scritto. Visto che le sue esigenze sono elevatissime, si è sempre cercato di ridurne la portata. Eppure, se gli uomini accettassero il comandamento supremo di amare ogni prossimo fino al dono della vita, la nostra terra si trasformerebbe in un paradiso anticipato.



Ritorni a
Amministrazione Spighe
CP 5286
6901 Lugano

I prossimi appuntamenti con l'ACT

La Casa la Montanina di Camperio vi accoglie per le vacanze estive! Le famiglie che desiderano trascorrere alcuni giorni presso la casa La Montanina di Camperio tra il **17 luglio** e il **2 agosto** contattino per informazioni e iscrizioni c/o Mirta Wyler (091 857 66 16) - CP 335 - 6528 Camorino.

1° Agosto sul San Gottardo: Anche quest'anno continua la piacevole tradizione (arrivata alla sua XV edizione) della celebrazione eucaristica in occasione della Festa nazionale del 1° agosto sul Passo del San Gottardo, quest'anno per la prima volta presieduta dal Vescovo Mons. Valerio Lazzeri. La celebrazione inizierà alle 10.30. Per chi lo desiderasse, un cammino di riflessione partirà alle ore 7.00 dal Motto Bartola. In caso di cattivo tempo la celebrazione avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Airola. (In caso di tempo incerto telefonare al numero 1600 a partire dalle 6.00.)

Come ogni anno, per questa occasione, si formerà un coro per l'animazione musicale, a cui tutti possono partecipare. Si terrà una prova di canto d'insieme lunedì **28 luglio** nella chiesa di S. Teresa a Viganella. È possibile richiedere lo spartito dei canti all'ufficio liturgia (liturgia@catt.ch - 091 967 18 68).



Sospende per il periodo estivo il gruppo del walking spirituale. A settembre, dopo l'avventura di Santiago de Compostela (140 chilometri da percorrere in sette giorni dal 6 al 15 settembre) riprenderà la sua attività settimanale. Ogni lunedì alle 9.30, il gruppetto si

raccoglie nell'omonima chiesetta, per la recita di un salmo con alcune brevi parole di commento e un momento di preghiera personale. Poi, con o senza bastoni, ma con la certezza di avere come compagno di strada il Signore stesso ("Dove due o tre sono uniti nel mio nome...") si parte per un'oretta di cammino. Nella foto: Milena Vignani, Heidi Pumpo, Beatrice Brenni, Lorella Giacomini, Monica Waber e dietro l'obiettivo della macchina fotografica, Corinne Zaugg

10-15 novembre 2014 – ASSISI, ROMA E FARFA

Sulle orme di Santa Brigida e di Mons. Aurelio Bacciarini

Per iscrizioni: Casa Santa Birgitta di via Silvio Calloni 14 a Lugano (tel. 091 994 1212).

Per maggiori informazioni vi potete rivolgere al segretariato: 091 950 84 64 Azione Cattolica Ticinese - CP 5286, 6901 Lugano, segretariato@azionecattolica.ch



Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo
Fr. 30.- (o più)

TBL Tipografia Bassi Locarno

Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
 - come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
 - come aderente simpatizzante, versando una libera offerta: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.
- In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.